



# I PARADIGMI DELLE SOCIETÀ COLLABORATIVE E IL MODELLO OC



## Lo stato dell'arte dell'Economia

Esiste una grande voglia di modelli collaborativi e democratici in azienda: gli imprenditori li cercano tra le strutture aziendali esistenti, ma non li trovano. È necessario quindi proporre un nuovo modello d'impresa, che metta sullo stesso piano il capitale e le competenze, partendo da queste considerazioni:

- Le Società di capitali propongono modelli darwiniani: chi mette più denaro comanda. Il management, se esiste, risponde alla proprietà e il sistema si basa sul concetto del "Fare soldi equivale a fare il bene dell'azienda".
- Le Cooperative sono ambite per le strutture democratiche e collaborative che propongono, ma non sono flessibili e snelle nella gestione del capitale e non sono interessanti come investimento puro.



## LE SOCIETÀ COLLABORATIVE

Le Società Collaborative sono strutture aziendali pienamente armonizzate con la presente normativa e vincolano l'impresa a variazioni statutarie e regolamenti che determinano i rapporti tra i "portatori di interesse" e soprattutto, che normano il funzionamento di Assemblea e CdA secondo l'idea del voto capitario. Sono escluse dal voto capitario le decisioni relative al capitale dei singoli: i proprietari delle quote rimangono titolari di ogni diritto relativamente a quest'ultimo.

Le Società Collaborative:

- sovvertono il modello della Governance
- allungano l'ottica di visione dell'impresa
- cambiano il modo in cui le decisioni interne vengono prese
- danno pari valore al capitale, alle competenze e ai saperi ed alle relazioni.

Sei una Società Collaborativa dal momento in cui decidi di esserlo: la tua storia pregressa non conta.



### **Le istanze sociali e ambientali**

Non è sufficiente, né tranquillizzante che i modelli di sostenibilità si basino sulla speranza che gli imprenditori li adottino.

I modelli di ricaduta aperti, volontaristici, in cui l'azione di restituzione è auto-organizzata dai singoli e da essi decisa nella quantità e qualità non è sufficiente, perché ha impatto pressoché nullo sui sistemi ecologici e sociali.

Le Società Collaborative sono consapevoli che le pratiche ambientali e sociali discrezionali hanno un'incidenza molto bassa e solamente i Governi e le strutture di coordinamento sovranazionale hanno il potere di salvare il Pianeta dal collasso.

**Le Società Collaborative si occupano di AZIONI SOCIALI.**

**La fase ambientale è assolutamente preminente, ma vengono delegati ai Governi e alle collettività più importanti gli obiettivi e i relativi processi.**



## **L'ASSOCIAZIONE COLLABORIAMO**

Le Società Collaborative si uniscono all'interno dell'Associazione Collaboriamo, per condividere metodi ed approcci e per creare una grande Comunità che possa realmente creare UN NUOVO PARADIGMA SOCIOECONOMICO.

Esistono Gruppi di studio permanenti, di cui le imprese fanno parte, che hanno come scopo il coordinamento operativo delle azioni.

Le Società Collaborative, al contrario dei modelli di impresa preminenti, non si concentrano esclusivamente sul fare rete e sul fare attività esterne non coordinate, ma al contrario, focalizzano l'attività sul "cambiamento del metabolismo interno dell'impresa". La successiva strutturazione tra imprese ha lo scopo di coordinare le azioni in modo forte e invasivo.

Le Società Collaborative si riuniscono almeno 4 volte all'anno e in questi consessi decidono e deliberano azioni coordinate a tema sociale e di cambiamento economico.



## LE IMPRESE SOCIALI COLLABORATIVE

Le Società Collaborative sono un volano che alimenta il potere dei flussi economici che si muovono “da e per” le Società Collaborative stesse.

**Le Società Collaborative si oppongono alla concentrazione della ricchezza attraverso sistemi di movimentazione del capitale top down, grazie alla creazione di nuova Impresa Sociale** a cura della Associazione Collaboriamo (che al proprio interno ha un Incubatore di Impresa Sociale).

L’obiettivo è quello di generare un sistema autoalimentante, in cui le risorse delle Società Collaborative non vadano disperse in campagne senza un reale impatto (come le campagne informative sull’uso della plastica o sulla piantumazione di una rotonda), ma vengano investite nel fare Impresa Sociale e Green.

Le Società Collaborative partecipano attivamente alla creazione di Imprese Sociali, che saranno a loro volta delle Società Collaborative e avranno come azionisti le imprese della rete, che utilizzeranno una quota degli utili per patrimonializzare, in veste di azionisti, le nuove realtà.

Le Società Collaborative Sociali avranno azionariato misto e partecipato, i cui Soci saranno:

- le Società Collaborative della rete
- i dipendenti delle stesse, o le collettività dei territori.

Le Società Collaborative Sociali avranno un tetto di remunerazione del capitale ritenuto Etico e fissato inizialmente al 6% annuo massimo. La restante, eventuale quota capitale, sarà reinvestita nelle stesse imprese.

Le Società Collaborative Sociali formano opportunità di impresa, ma soprattutto, invertono il volano della concentrazione della ricchezza e creano una rete (come il micelio) viva tra imprese e non si limitano a fare networking tra imprese già esistenti.

Più sono le Società Collaborative, più nuova Impresa Sociale si creerà.

Si svilupperà così un movimento di imprese nuove e benefiche, che farà crescere l’Economia Buona all’interno del sistema.



## IL MODELLO OC

OC (Organizzazione Collaborativa) è un sistema teorico compiuto di cambio di Modello economico che può essere applicato sia dalle Società Collaborative che da Enti Pubblici, Società per azioni, Cooperative, Associazioni, Società non profit, Fondazioni, Gruppi di Acquisto Solidale.



### Certificazioni e buone pratiche

Per applicare il Modello OC non vengono fatte valutazioni sul passato, ma ci si orienta al futuro.

Le Certificazioni, invece, analizzano preventivamente le attività dell'impresa ed una volta soddisfatti termini, modalità comportamentali e di azione, attribuiscono un punteggio, che permette di utilizzare un marchio per qualificarsi al mercato.

Il Modello OC non è quindi una Certificazione e non viene data una valutazione su quali procedure ed approcci l'impresa stia attuando al momento.

Per applicare il Modello OC è necessario attenersi a protocolli precisi sulle azioni da intraprendere.



## NUOVI STRUMENTI VALUTATIVI

Le Società Collaborative e le Organizzazioni che applicando il Modello OC hanno un metabolismo tarato su cicli più lunghi rispetto alle imprese tradizionali, per questo redigono:

- **Il Piano Prospettico di Azione Quinquennale (PPAQ)**, pensato per dare un'ottica pluriennale all'azione dell'impresa e predisposto dal CdA (se presente) all'inizio del periodo.
- **Il Bilancio Riassuntivo Quinquennale (BRQ)** che sintetizza i risultati raggiunti e le azioni poste in atto, valutate a ciclo concluso.

PPAQ e BRQ sono introdotti per dare strumenti prospettici di azione, che basino l'attività su cicli e non più su singoli periodi di imposta.



## IL RAPPRESENTANTE DELLE FUTURE GENERAZIONI

In aggiunta al voto capitario, le Società Collaborative e le Organizzazioni che applicano il Modello OC, introducono il voto del Rappresentante delle Future Generazioni (RFG), che vale sia in Assemblea che in CdA.

Il RFG è un rappresentante interno, solitamente membro di Assemblea e CdA, eletto secondo opportuno regolamento e si esprime sulle questioni relative a:

- indebitamento a lungo termine dell'impresa
- decisioni che hanno impatto sulle collettività
- decisioni che hanno impatto sull'ambiente.

Le Società Collaborative e le Organizzazioni che applicano il Modello OC sono tenute a redigere anche "I Libro dei Rappresentanti delle Future Generazioni", che riporta tutti i verbali di ogni azione di voto, o proposte del RFG.

Esiste un "Registro dei Rappresentanti delle Future Generazioni" curato dalla Associazione Collaboriamo.

I Rappresentati delle Future Generazioni sono organizzati in Assemblea permanente e si riuniscono almeno due volte all'anno, redigendo una Relazione e progettando e armonizzando interventi.



### **Strumenti non predittivi**

Il Business Plan non è strumento ritenuto utile per le Società Collaborative, essendo materiale prettamente quantitativo, da cui emergono valutazioni qualitative, derivate dalla necessità di trovare un equilibrio numerico.

Le Società Collaborative valutano il Business Plan un esercizio autoreferenziale: sono profezie autoavveranti che non si avverano.



## PIL ATTIVANTE E PIL REATTIVO

Il Pil è un indicatore non efficiente che il Modello OC divide in:

- **Pil Attivante (PiIA)**, ovvero il valore di scambio di beni e servizi che attivano pratiche o procedure soddisfacenti socialmente o ambientalmente.
- **Pil Reattivo (PiIR)**, ovvero il valore di scambio di beni e servizi che NON creano soddisfazione e valore sociale o ambientale, ma derivano solo da necessità di riparare storture e negatività (come le spese per le cure patologie sociali, il ripristino di beni depauperati da dissesto, o le armi per la difesa personale in zone non più sicure).

Le definizioni di Pil Attivante e Pil Reattivo non esprimono giudizi morali, ma sono valutazioni qualitative di feedback relativi alle finalità che le Società Collaborative si prefiggono.

**Non tutte le imprese possono applicare il Modello OC: a fianco della forma statutaria ed aziendale, viene valutato il settore di appartenenza e il contributo al Pil Attivante.**

Non possono adottare il modello OC le imprese il cui fatturato è per oltre il 50% composto da Pil Reattivo.



## BENI SCARSI E BENI NON SCARSI

L'economia dei beni scarsi ha raggiunto i propri livelli limite di crescita.

Le Società Collaborative propongono la transizione all'economia dei beni non scarsi, favorendo la nascita di imprese non vincolate alla scarsità delle materie prime (dell'output o degli Input di produzione), come il digitale, il concettuale e lo sviluppo di nuove modalità di erogazioni di servizi, non soggetti a vincoli di economie di scala.

Questa direzione può aiutare a liberare dai vincoli della scarsità la produzione delle imprese.



## EVOLUZIONI FUTURE

Le Società Collaborative creano e partecipano ad un sistema attivante di prestito di denaro a tassi bassi e calmierati, all'interno del circuito normato secondo le Leggi europee.

Il sistema si avvale di piattaforma dove le Società Collaborative possono prestare e richiedere denaro a tassi determinati, con contratti pubblici e pubblicati ed ha lo scopo di creare metodi di credito alternativi, che potenzino il sistema delle Società Collaborative e lo rendano autonomo dal sistema finanziario tradizionale.

**Riformare il sistema finanziario fa parte dei progetti delle Società Collaborative di lungo periodo, intergenerazionale.**



## VERSO UN CAPITALISMO PIÙ EQUO

Le Società Collaborative non sono antagoniste del Capitalismo, ma sono un pesante emendamento ad esso.

Le Società Collaborative hanno come obiettivo (e forniscono soluzioni) il calo del differenziale dei redditi nei sistemi in cui sono incidenti (superano il 3% del Pil totale = Pil Attivante + Pil Reattivo), anche tramite un limite massimo per le remunerazioni nella medesima impresa, tra differenti ruoli (1-5).

Le Società Collaborative, per la prima volta, inseriscono un rapporto massimo consigliato di reddito tra proprietari azionisti e dipendenti in azienda (nessuno si è mai spinto a tanto, perché la focalizzazione è al massimo tra i differenziali intra-aziendali per dipendenti) (1-20).